



Ha dei tratti commoventi quell'inizio della pagina del profeta, quando prima lo straniero e poi l'eunuco dicono certo noi non possiamo entrare nella tua casa, noi non centriamo. Sapevano di essere degli esclusi, e la legge è severa, ma la risposta che il Signore restituisce attraverso la parola del profeta è: ma tu pensi che anche che uno fuori, che mi cerca con il tutto il cuore e che è retto nella sua intenzione, non trovi accoglienza presso di me? Non sia degno di varcare la porta della mia casa? Questa è una parola di grazia, questo è l'evangelo del Signore, questo è il volto di chiesa che Dio sogna e che per questo ha costituito, per essere il segno di una accoglienza ospitale per chiunque cerchi con lealtà il volto del Signore. Questa parola ci raggiunge stamattina e anima la nostra preghiera, per di più questa parabola familiare che adesso abbiamo ascoltato

dal brano di Luca, va a rinforzare ulteriormente questa buona notizia dell'evangelo, sembra quasi che il Dio di cui parla Gesù in questa parabola incapace di rimanere solo, e che non si rassegna comunque a vedere dei vuoti nella sua casa e allora non si scoraggia anche per i rifiuti dolorosi, certo, altroché, C'è un tono autobiografico, Gesù la sta pagando di persona questa durezza di cuore, non si rassegna neppure ai rifiuti, non possono venire gli invitati va per le piazze e tutti quelli che incontri e i poveri li chiami e dici che c'è un posto per loro e quando poi dicono che tanti sono venuti ma ci sono ancora dei posti, ritornate, ritornate ai crocicchi delle strade e dite che c'è posto. E' una di quelle parabole che svelano il volto e il cuore di Dio e che consegnano ad una comunità cristiana che prega, noi per esempio stamattina, il senso più vero di una chiesa riunita nel nome del Signore, non per essere cittadella chiusa, ma per essere spazio ospitale per divenire segno di una chiamata che raggiunge tutti. Del resto quando un vangelo così comincia a penetrare nel cuore delle giovani comunità cristiane abbiamo sentito che cosa genera, quella splendida pagina della lettera agli Efesini di Paolo, davvero questo lo si tocca con mano, il muro che divideva è caduto, c'è un'apertura disponibile a tutti nel sangue di Cristo Signore, per cui non c'è più l'estraneo, non c'è chi non centra, c'è una chiamata che non ha confini. E Paolo arriva ad utilizzare delle immagini che stamattina ci entrano profondamente nel cuore, noi non siamo più dei lontani, mai siamo dei vicini, noi non siamo più degli esclusi, ma siamo delle persone attese e ospitate e arriva ad esprimersi con quelle parole che davvero costituiscono l'augurio per un cammino autentico di fede: "Voi non siete più", dice, "stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e famigliari di Dio". Infatti questa mattina questa parola grande di Paolo come mi piace sentirla regalataci da una folla di

testimoni, i santi, e tanti di cui domani faremo memoria e che sentiamo ci mancano in questi giorni, credo che davvero ci dicano la verità profonda di questa fede di Paolo, davvero noi non siamo né stranieri né ospiti, siamo di casa con Dio, siamo famigliari di Dio. E questa è buona notizia del vangelo, e davvero come la sentiamo luminosa e grande una parola come questa, ha il sapore augurale che sa sostenere e alimentare un cammino profondo di fede. E mi piace anche regalartela come augurio, Giovanna Paola, perché l'anno scorso come oggi hai fatto i tuoi primi voti e oggi li rinnovi e siamo con te a pregare, ci sono tutti i tuoi famigliari e amici, ma mi piace dirtelo l'augurio con questa stessa frase che Paolo adesso ci ha consegnato. Se fai una scelta dopo questo anno, sei la più giovane della comunità, di rinnovare una scelta di radicamento nel Signore è perché ci credi e hai un desiderio grande di diventare famigliare di Dio e penso davvero che questo sia uno dei tratti più belli di una scelta di vita consacrata. La tua comunità ti aiuti e tu aiuta la tua comunità, noi contenti stamattina contenti di condividere questo tuo passo prezioso e sincero.

(cfr Is 56,3-7; Sal 23(24); Ef 2,11-22; Lc 14, 1a.15-24)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 1 nov '09*